

→ **Il Pd** entra nel quarto governo Lombardo con i finiani, l'Api di Rutelli e l'Udc senza Cuffaro

→ **Lo strappo** con il governo segnato dagli affari mancati per la Tirrenia e il Casinò di Taormina

# Nel laboratorio Sicilia prove tecniche di grande coalizione

L'esecutivo è composto esclusivamente da assessori tecnici. Tutti i berlusconiani sono passati all'opposizione. In maggioranza Mpa, Pd, Fli, Api e l'Udc di Casini (senza i cuffariani).

**MARCO BUCCIANTINI**

INVIATO A PALERMO

Per cominciare, terzo polo è una descrizione elettricamente sbagliata. I poli stanno in cima o in fondo a qualcosa, per definizione. Il nuovo governo siciliano sta dappertutto: a sinistra, al centro, a destra, o da nessuna parte perché «sono tutti tecnici, professori, magistrati». È una scarica trasversale che brucia i berluscones d'un tempo - Miciché, per dirne uno - e quelli trovati al mercato d'autunno: gli isolani dell'Udc, che sul parlamento nazionale proiettano Calogero Mannino, Saverio Romano, Totò Cuffaro, Giuseppe Drago, gente che in Sicilia è in ribasso di credibilità, ma che a Roma conta ancora qualcosa, precisamente contano 4, quattro voti, per rimpolpare la logora maggioranza che mantiene il governo Berlusconi.

Questo accade a Montecitorio, ma qui siamo a Palermo, Palazzo dei Normanni, un posto che meriterebbe un altro linguaggio, un altro livello: la seduta viene sospesa per eccesso di bile della nuova opposizione, che fu maggioranza, quando l'eterno governatore chiede retoricamente e più volte: «Chi è il ribaltonista? Ribaltonista a chi? Voi mi avete tolto l'appoggio, non i cittadini». Si riprende, e l'orazione del governatore Lombardo ne conferma il leggendario istinto di sopravvivenza: ha appena varato il suo quarto governo in 30 mesi di lotte con l'assemblea siciliana. Con soli novecento giorni a disposizione, solo il vicentino Mariano Rumor fece di più, spalmando negli anni '70 cinque governi nazionali. Questa è storia, e si scava più a fondo quando si ricorda del «mi-



Foto di Orietta Scardino/Ansa

Il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo a catania durante la campagna elettorale

## Catania

**Il Pd locale: «Enzo Bianco candidato a sindaco ideale»**

«Enzo Bianco è una risorsa eccezionale per Catania e una sua eventuale candidatura a sindaco alle prossime elezioni comunali sarebbe da salutare con speranza ed entusiasmo». Lo affermano in una nota congiunta i consiglieri comunali del Pd di Catania, Sarò D'Agata, Francesca Raciti, Pippo Castorina, Giovanni D'Avola, Carmelo Sofia, Lanfranco Zappalà e i consiglieri provinciali dei democratici Giuseppe Galletta, Salvo Patanè e Salvo Valenti. Per Bianco sarebbe un ritorno.

lazzismo», il governo siciliano dell'ex democristiano Silvio Milazzo che fra il 1958 e il 1960 riuscì a tenere insieme una maggioranza che partiva in fondo a destra (Msi) e finiva in fondo a sinistra (Pci). E aveva il buco nel mezzo, perché mancava la dicci.

Eppure fra tanto passato a questa nuova coalizione che garantisce a Lombardo «50 amici nell'assemblea regionale», come li chiama lui, tutti vogliono leggere la mano e predire il futuro. Perché certifica che si può fare: Fini, Casini, Rutelli, Bersani. Oppure: Pd, Api, Udc, Fli. Infatti da Roma sono arrivati consensi e anche interventi diretti, da chi ne guadagna di più, come Rutelli, che si scalda per l'occasione di trovare su-

bito un ruolo nel gioco, anche alla sua piccola Api, che ha avuto un assessorato per Sebastiano Messineo, professore universitario. «Noi fare-

## Esclusioni

**Dal governo fuori Nino Strano l'uomo della mortadella di Prodi**

mo parte di questa legislatura, che può e deve continuare nell'interesse dei siciliani. Siamo nel mezzo di un grande cambiamento». Sono tecnici, d'accordo, nessuno detiene cariche politiche ma tutti sono stati indicati dai partiti: anche questo va detto. Il nome che dà lustro è quello di